

**Cambio di timoniere**

## Il prefetto guida l'Osservatorio Torino-Lione

di **Paolo Griseri**

Dopo 276 sedute ufficiali e 5 autoconvocate, tredici anni di incontri con i sindaci coinvolti dalla Torino-Lione, l'Osservatorio sull'opera volta pagina.

È il momento del bilancio per Paolo Foietta, ex commissario di governo per la linea ad alta velocità, che lascia il posto a Claudio Palomba, prefetto di Torino. Il prefetto eredita «una situazione più tranquilla di qualche anno fa. E diversi comuni che lo avevano lasciato stanno rientrando nell'Osservatorio», dice Foietta.

● a pagina 9

# Osservatorio Torino-Lione Ora a guidare sarà il prefetto

Lascia Foietta: "Difendere il cantiere è costato come realizzare la galleria geognostica di Chiomonte"  
Al via 32 milioni di compensazioni cui ne seguiranno altri 64. Il passaggio dei primi treni nel 2030

di **Paolo Griseri**

Dopo 276 sedute ufficiali e 5 autoconvocate, tredici anni di incontri con i sindaci coinvolti dalla Torino-Lione, l'Osservatorio sull'opera volta pagina. È il momento del bilancio per Paolo Foietta, ex commissario di governo per la linea ad alta velocità. Foietta lascia il posto a Claudio Palomba, prefetto di Torino, che presto convocherà la prossima riunione dell'organismo. Il prefetto eredita «una situazione più tranquilla di qualche anno fa. E diversi comuni che lo avevano lasciato stanno rientrando nell'Osservatorio», dice Foietta.

Alla riunione informale convocata all'Nh Hotel Santo Stefano parte-

cipano 85 persone in rappresentanza di 35 amministrazioni. Ci sono anche sindaci di paesi per lungo tempo No Tav, come Giaglione e Salbertrand. Torna in osservatorio il comune di Susa, uscito ai tempi del No Tav Sandro Plano e ora guidato da Piero Genovese, il nuovo sindaco che ha battuto nelle urne la linea No Tav del suo predecessore.

Apprendo l'incontro Foietta mostra il testo di una lettera ufficiale del ministero dei trasporti che recita: «Risultando allo stato attuale la Presidenza del suindicato Osservatorio vacante, si comunica l'intendimento del ministro delle infrastrutture di proporre il dottor Claudio Palomba per tale carica, in considerazione della professionalità e competenza connessa al

ruolo rivestito, necessaria per poter sovrintendere, tra l'altro, alle azioni compensative dell'impatto territoriale e sociale dell'opera». Dunque il prefetto guiderà l'organismo anche per distribuire i 32 milioni delle opere di compensazione, cui ne seguiranno altri 62. Ma il prefetto dovrà guidare l'organismo anche nell'anno decisivo per individuare le società che scaveranno il tunnel di base e che rad-





doppieranno il cantiere di Chiomonte da cui partirà la galleria di base del versante italiano. Il cronoprogramma prevede che la galleria di 57 chilometri sarà terminata nel 2026 per entrare in servizio nel

2030. E se la consigliera regionale grillina Francesca Frediani dichiara che «l'Osservatorio è inutile», sembra ormai difficile bloccare l'opera. Il sogno dell'«opzione zero» che aveva animato il dibattito nell'organismo alla sua nascita si è infranto definitivamente quando il presidente del Consiglio Conte, smentendo le tesi del ministro Toninelli, aveva dichiarato che «sarebbe più costoso bloccare l'opera che concluderla».

Ma la battaglia di questi anni non è stata senza costi. Foietta non si riferisce al confronto sul merito dell'opera, ma alle continue azioni di attacco al cantiere e agli operai che ci lavorano. Secondo il bilancio dell'ex portavoce dell'Osservatorio «i costi della difesa del cantiere dagli assalti sono stati equivalenti a quelli sostenuti per scavare la galleria geognostica di Chiomonte». In sostanza senza gli assalti dei

No Tav il cantiere del cunicolo esplorativo sarebbe costato la metà. «Scavare la galleria di Chiomonte - spiega Foietta - è costato 143 milioni. Mantenere tre turni di 150 agenti al cantiere è costato 146».

Ora la ripartenza dell'Osservatorio dovrebbe dare il via a una seconda fase. Ieri l'assessore regionale Marco Gabusi è tornato a riproporre «un organismo tecnico» che accompagni l'Osservatorio ma la nomina del prefetto sembra mettere in secondo piano l'ipotesi. Imbarazzo invece per la sindaca Appendino. Che certamente non partecipa all'Osservatorio perché così ha deciso il Consiglio Comunale. Ma che avrà più difficoltà a dire no al prefetto. La sindaca potrebbe in realtà tornare in Osservatorio in rappresentanza della Città metropolitana dove non c'è una maggioranza No Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al lavoro Un'immagine del cantiere di Chiomonte



#### ▲ Collaborazione

La sindaca Appendino e il prefetto Palomba

---

***Torino deve decidere  
se rimanere fuori  
La sindaca potrebbe  
tornare per la Città  
metropolitana***

---